Anno V. — Udine – Giovedì 6 Ottobre 1887 — N. 238.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Feudalismo, rivoluzione

e potere temporale

«Un tempo ad ogni giurisdizione era apposto un dominio territoriale. I nostri padri non comprendevano che il potere a qualsivoglia grado fosse separato da un possedimento. Ogni sovranità riposava sulla terra, anche la sovranità di cui l'origine è in cielo. È così ch'essi non concepivano meglio un abate senza badia, un vescovo senza feudo che un duca senza ducato o un comune senza fondo comunale. La gerarchia ecclesiastica era allora feudalizzata come quella signorile.

«Ora alla testa della gerarchia ecclesiastica, al di sopra dei vescovi e degli arcivescovi vi era una *suzeranità* suprema, i cui minori dignitari ne erano i vassalli. Questo *suzerano* portava corona reale, era re e in quei buoni vecchi tempi re senza *reame* non ce ne avevano. E così come la sovranità del re non era che il coronamento dell'edificio feudale, il termine supremo della gerarchia signorile, così la potestà civile del papa era l'attribuzione naturale del Signore della Chiesa. Le due giurisdizioni, la civile e la spirituale erano ugualmente feudalizzate. I due ordini si elevavano per un *progredimento parallelo* fino ad un regno.

«Quando la feudalità fu abolita nell'ordine civile, quando la primazia del re ebbe assorbiti in sè tutti i privilegi e feudi dei minori signori, quando al di sotto del principe dei principi non vi ebbero più che de' duci senza ducato, dei conti senza contea, dei signori senza fondo, allora la realtà divenne ella stessa matura per l'abolizione.

«La Rivoluzione che aveva fatto *tabula rasa* delle ultime vestigia della feudalità, doveva fatalmente estendere al chiericato la soppressione dei feudi e privilegi ed oltre *alle spoglie* dei signori laici quelle dei signori religiosi. Essa separò violentemente i due poteri, il civile ed il sovrannaturale, essa relegò i dignitari della Chiesa nelle loro funzioni ecclesiastiche e loro interdisse *ogni giurisdizione oltre* quella del *foro interno*. Più felici ancora che gli altri signori quelli del chiericato conservarono certe funzioni inerenti ai loro titoli, mentre che da lungo tempo per la volontà stessa del re i baroni, i conti e i duchi non portavano più che dei titoli vuoti, delle giurisdizioni *in partibus*. Lo Stato ancora riconosceva al clero un trattamento in compensazione dei beni ch'esso più non aveva se non il diritto, il potere di possedere. Ma altrettante abbazie confiscate e feudi e piscopati secolarizzati, altrettante diminuzioni inflitte al regno del *papa-re*.

«E Pio VII per evitare mali maggiori ammetteva e dichiarava irrevocabile in Francia questo spodestamento del clero. Concedeva alla Rivoluzione il principio stesso che aveva costato tante prove al suo venerabile predecessore *Pio VI* e che sarebbe costato a lui stesso il suo trono e la sua libertà. Egli creava un precedente, e sessant'otto anni più tardi questo precedente doveva tornare a profitto dei conquistatori Piemontesi (sic) a detrimento di Pio XI.

«La Rivoluzione col Concordato riportava una grande vittoria, perch'ella otteneva un *assenso* implicito del papa ad una secolarizzazione e doveva servire di modello a tutte le altre».

Questo quadro storico sintetico e geniale delle fasi del principio feudale e della sua definitiva condanna in tutte le sue manifestazioni vuoi laiche, vuoi chiericali e in tutta la scala della duplice gerarchia, i nostri lettori, che lo avranno certamente letto con un senso pieno di assentimento e di approvazione, credo saranno le mille miglia lontani dallo indovinare a che penna sia dovuto. Nientemeno che a quella del furibondo redattore del *Journal de Rome*, m.r Henry des Houx, che per i suoi isterismi *sanfedisti ed italofobi* dovette poco tempo fa assaggiare le Carceri Nuove assieme a Pietro Sbarbaro. Dovunque venga la verità è sempre buona ad ascoltarsi, e senza avere quel matto gusto che hanno i clericali per le ritrattazioni, non si può far a meno di provar piacere nel leggere scritta da un francese e da un *clericale* questa bella pagina che *sopprime* al lume della storia la questione del potere temporale dei papi, e lo condanna come irripristinabile anacronismo.

Perchè il principe di Battenberg

avrebbe rischiato e perduto il trono

In una lettera dalla Bulgaria al *Journal des Débats*, il corrispondente che ha avuto un colloquio collo Zankoff, capo dell'opposizione, narra una curiosa storiella relativa al principe di Battenberg.

A detta dello Zankoff, l'idea predominante che spinse questo principe a gettarsi nell'avventura del settembre 1885 (*la rivoluzione della Rumelia*) era d'arrivare a sposare la principessa Vittoria, abiatica dell'imperatore Guglielmo. L'anno precedente quando il principe Alessandro tornò dal viaggio attraverso l'Europa, mostrava un giorno al suo presidente del Consiglio un braccialetto che portava al braccio sinistro e che, diceva di tenere dalla giovinetta, figlia del principe imperiale di Germania.

Il principe soggiunse allora a Zankoff che non poteva sposare questa fanciulla che quando *fosse* principe indipendente, non più vassallo della Turchia. Era la condizione *sine qua non*.

— Ho visto, confidava, a Londra la regina Vittoria; le feci conoscere l'affetto profondo che mi legava alla sua nipote (la regina d'Inghilterra è madre *della principessa imperiale di Germania*) e mi promise d'aiutarmi a raggiungere il mio ideale. Ma perciò fa d'uopo che divenga un principe indipendente e che mia moglie non sia la sposa del vassallo d'un turco. La regina mi ha pregato d'indurvi mio caro Zankoff, a scriverle, e farle conoscere bene le condizioni del principato e quale avvenire si è riservato.

Zankoff onorato di corrispondere, lui ministro d'un piccolo principato, con una regina così illustre e di essersi trasformato in agente matrimoniale presso delle Corti sovrane, rispose però al principe come fosse prudente attendere le elezioni che erano prossime e che potevano essere contrarie al Gabinetto e quindi frustare le domande che come presidente del Consiglio avrebbe fatto.

Il principe si acquietò: Zankoff cadde dal ministero.

Zankoff *crede* che si possa applicare anche in politica il famoso assioma: «*cercate la donna*».

Egli è convinto che, se il principe Alessandro non fosse stato spinto da questo pensiero di alleanza colla Casa imperiale di Germania, non avrebbe tentato la rivoluzione di Rumelia e giuocato il tutto per il tutto: avrebbe aspettato.

IL DAZIO DEI VINI

DALL'AUSTRIA

Nelle prossime trattative pel trattato di commercio una delle maggiori difficoltà per la conclusione sarà, come già annunciammo, la pretesa che verrà accampata *dall'Austria*, *affinchè* non sia fatto dall'Italia alcun aumento nel dazio di *importazione* sui vini che transitando per l'Austria-Ungheria vengono nel nostro territorio.

E certamente qualunque aumento del dazio di importazione da parte dell'Italia contro i vini introdotti dall'Austria porterebbe un colpo gravissimo al commercio vinicolo di transito, specialmente per la piazza di Trieste.

Per farsi un concetto poi dell'importanza che ha il commercio di transito di vini per la via di Trieste, riproduciamo da una recente pubblicazione della Commissione centrale di statistica in Vienna i seguenti dati:

Durante l'anno 1886 transitarono da Trieste verso i confini della monarchia 102,803 quintali di vino e surrogato di vino d'uva, nonchè vino di frutta, e *cioè per le seguenti direzioni*:

Germania meridionale	quintali	8669
Sassonia	»	873
Prussia	»	166
Germania in generale	»	9608
Russia	»	62
Rumenia	»	7
Serbia	»	126
Turchia	»	1
Italia	»	84867
Svizzera	»	7932
Fiume ed altre parti	»	22

Siccome il transito dei vini attraverso tutta la monarchia ascese nel 1886 a quintali 164.813, così ne risulta che Trieste sola rappresenta il 62,4 per cento della cifra totale.

In Italia

Diplomatici in moto.

Telegrafano da Torino in data 5:

Corti, ambasciatore italiano a Londra, è giunto dalla Francia alle ore 1.58 pomeridiane ed è ripartito alle 2.20 per Roma.

Incendio di un magazzino di cappelli a Palermo.

Si è incendiato un magazzino di cappelli di *proprietà del sig. Trapani*; il danno è di circa 30 mila lire.

Il tenente del 40 fanteria, sig. Pietro Bracolini, unitamente a 40 bravi soldati dello stesso reggimento, impedì valorosamente che il fuoco investisse i vicini magazzini, evitando così un mezzo milione di danni.

Dieci anni dopo.

Dieci anni or sono certi Filippo Tassotti e Assunta Brunacci, *romani*, arditissimi ladri, colpiti da mandato di cattura, fuggirono da Roma, recandosi prima nelle provincie, poi all'estero e compiendo ogni sorta di furti e borseggi.

La corte *d'Assise di Genova ed altri* tribunali li condannarono in contumacia a più anni di carcere.

Questi giorni capitarono a Roma sotto *falsi nomi*, ma conosciuti dal maresciallo di pubblica sicurezza di Donato, che allora era semplice guardia, furono arrestati.

Oltre 500 lire che avevano in tasca, l'Assunta teneva avvolto nei capelli un biglietto da mille lire.

All'Estero

Contro l'alcoolismo.

Il Congresso d'Igiene adunatosi a Vienna adottò sotto forma di voto, due proposte tendenti a stabilire il controllo dello Stato sull'acquavite prima che sia messa *in commercio*; e *la soppressione delle* imposte sulle bibite igieniche, come il vino e la birra, per aumentare tutte le imposte sulla acquavite.

Il movimento della popolazione francese nel 1886.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato testè la statistica del *movimento* della popolazione in Francia per l'anno 1886.

---

19 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

Una donna seduta, l'ago in mano, è qualche volta così assente come se fosse andata fra le braccia di messer Satanasso. La mano è là *che orla* non importa che, ma lo spirito *è partito, è andato al sabato delle streghe!*

Essa non mi ama! si ripeteva Santacatena; eppure non si occupa della sua toletta tanto nei giorni che va in società quanto nei giorni che resta a casa. Chi dunque viene qui? Ed egli ricominciò le sue osservazioni. Non vide nulla. Non afferrò nulla. Allora prese un partito violento: Mia cara Anna ho il progetto di andare a passar qualche mese in un vecchio castello in Sicilia presso le mie terre di Taormina, che tu non hai visto mai.

— Quando partiremo noi? disse essa freddamente.

— Domani.

— È troppo presto, ma non importa.

Essa suonò il campanello; comparve la sua cameriera, a cui diede gli ordini necessarii per la partenza. Santacatena osservò che le valigie sarebbero numerose: — mia cara, le disse, io credo giusto di avvertirti che il nostro castello è isolatissimo, e noi correremo rischio di non vedervi un gatto. Tu puoi dispensarti di portar tante munizioni di guerra.

Anna non rispose e non cambiò nulla ai suoi ordini. Santacatena le chiese, sotto un frivolo pretesto il suo calamaio: egli non aveva il suo o non vi era più inchiostro dentro. Anna glielo diede senza osservazioni.

— Essa non ha dunque da annunziare la sua partenza ad alcuno... almeno per iscritto? Bisogna vedere chi verrà oggi.

Non venne alcuno.

Si partì l'indomani. Anna trovò bellissimo il castello. Era la primavera. Santacatena vide sbocciare nel cuore, nello spirito, negli sguardi, nella voce di sua moglie, tutti i *ridenti*, belli *ed* imbalsamati fiori della primavera, nello *stesso tempo che le violette sulla terra*. Ma di quei fiori essa non pensò menomamente di farne un mazzolino a lui; essa sembrava al contrario voler nascondergli li.

— Non mi ama! ma essa ama, si disse il marito. Ma chi? È un assente, giacchè noi non vediamo anima viva. Ed essa non è impaziente! essa non scrive! non riceve lettere! Io mi vi perdo. È un *rebus* questa donna! Oh! io lo indovinerò.

Un giorno la trovò che leggeva presso uno stagno, all'ombra di un salice; essa aveva una toletta fresca e civettuola; sembrava *commossa*; il *di lei* viso era rischiarato da una dolce fiamma interna come una lampa di alabastro *sospesa* al soffitto. Santacatena non volle dir nulla; ma prese negligentemente il libro e lo sfogliò, pensando di trovarvi qualche segreto. Era un romanzo incendiario? No: era la storia d'Italia. Egli gettò il libro con dispetto.

Un altra sera, rientrando, come al solito, senza essere atteso, la udì al pianoforte. Si avanzò sino sotto la finestra ed ascoltò ch'essa cantava:

Bastone tedesco l'Italia non doma!

— Qual fuoco! diss'egli entrando, vi ha di che rompere la triplice alleanza fatta dal signor Mancini, se vi si ascoltasse a Vienna o a Berlino.

— Ah! rispose, io non posso senza emozione pensare ai tempi in cui gli Austriaci occupavano l'Italia.

Santacatena si raccolse.

— Abbiamo qualche garibaldino fra i nostri amici? Essa mi parla con disprezzo di qualunque professione che non sia la militare, ovvero qualche diplomatico, *partigiano dell'alleanza francese*? Ciò sarebbe un indizio, giacchè, in politica, una donna *adotta senza esame* le opinioni e le convinzioni del suo amante.

Egli passò in rivista tutti i suoi amici e quelli della famiglia paterna di Anna. Non ricordò alcun garibaldino e alcun diplomatico.

Per qualche tempo Santacatena si mise il cuore in pace. Egli annunziò a sua moglie il loro ritorno a Napoli. E pochi giorni dopo, furono installati nel superbo palazzo Santacatena alla riviera di Chiaja.

— Ah! la situazione de' mariti, finì per pensare Santacatena, non è la più rosea. Anna *non mi ama*, perchè *sono* marito, ecco! Esser marito ed essere amato son due cose che *non* possono stare insieme. Vi sono più gioie nel cielo per un peccatore che si pente che per cento giusti, che perseverano nelle vie diritte della salute. È assolutamente lo stesso nella vita. Che una donna abbia a titolo legittimo o altro, un uomo che soddisfi tutte le esigenze della sua vanità, del suo spirito, del suo cuore, siete certi che se essa vuole oggi un fiore di più nei suoi capelli, se essa immagina una nuova piega nella sua veste, un nuovo sorriso per il suo volto, siate certi che quel fiore, quella piega, quel sorriso non sono stati immaginati per il marito! La toletta d'una donna è un altare agli Dei sconosciuti. Il marito è come un macchinista, un decoratore. Una notte, Santacatena assisteva, percorrendo i giornali, alla toletta di notte di sua moglie, a cui una intelligente cameriera prestava le sue cure.

Egli osservò che s'imprigionava in pezzetti di carta ciascuna ciocca di quei *folti, abbondanti e fini capelli rossi*.

— Mia bella Anna, egli le disse, tu hai *passato la notte al* ballo, tu hai ballato, hai suonato il pianoforte, hai cantato, hai avuto tutti i successi. Io ho notato, un po' mio malgrado, che ho avuto per me solo il solfeggio e lo studio di quel delizioso pezzo di musica, e che poi non ho avuto che la mia parte con gli altri della brillante esecuzione. Ora accade lo stesso della vostra cara e bella capigliatura. Io ho ammirato con tutta la gente quelle anella lussureggianti — ma per me solo non avrò che i pezzetti di carta ove sono avvolte.

Anna non rispose.

Dopo avere imprigionato i bei capelli, Anna chiese i guanti alla sua cameriera.

Santacatena *sospirò con dolore, poi impazientito gridò*:

— *Sempre quei guanti maledetti!*

— È a questa grande cura, mio caro, ella rispose, che io devo la bianchezza tanto ammirata delle mie mani. Tu lo sai, io non sono mai andata a letto senza i guanti preparati.

— Ma, mia cara, pensi far sempre della tua bellezza come delle tue belle vesti, dei tuoi gioielli, dei tuoi merletti? Quando noi ritorniamo dal teatro, dalle serate, dai balli, tu fai piegare e chiudere tutto accuratamente nei cartoni e negli armadi.

Queste osservazioni furono mal ricevute. Anna battè i piedi con collera.

— Bisogna dunque che si dica nel mondo che dopo che sono vostra moglie, io imbruttisca di giorno in giorno? Se io non avvolgessi nei pezzetti di carta i miei capelli, domani la mia testa sarebbe arricciata come un *prunaio*, e ciò che è peggio i miei capelli diventerebbero ribelli al pettine, e *cadrebbero* sulle mie spalle come salici piangenti.

— Perdono, mia cara, ma perchè non adottare una pettinatura che non necessiti tante premeditazioni? Giacchè i tuoi capelli non s'inanellano naturalmente, ebbene non ammattire per inanellarli. Immagina un nuovo modo di portar i capelli — ve ne sono cento, che non mi condannerebbero a passar le mie notti presso d'una quantità di piccoli pezzetti di carta straccia il cui rumore mi eccita i nervi.

— Voi non comprendete nulla! Quando mi facevate la corte, mi avete fatto una volta dei versi su queste anella di capelli, contro le quali oggi insorgete. Un di quei versi aveva diciotto o diciannove piedi. L'elogio delle mie anella non poteva *esser contenuto* in un verso meno lungo, e bisognava elevare il verso all'altezza dell'argomento.

— *Voi ridete, avete torto,* disse il marito un po' offeso, e questi guanti! questi *odiosi* guanti!

— Volete voi che io abbia le mani rosse come quella signora, di cui sembravate molto occupato questa sera?

— Chi? io? quale signora? Io ti giuro....

— Oh! non giurate, io non sono gelosa. La vostra infedeltà sarebbe troppo punita dallo stesso successo.

(Continua)

Il numero dei matrimoni è stato di 283,193 contro 283,170 nel 1885; quello dei divorzi ha raggiunto 2,949 contro 4,277 nel 1885, nel quale anno furono terminate molte antiche questioni matrimoniali; le nascite sono state 912,782, contro 937,057 nel 1881, e 922,361 nel 1885.

La proporzione delle nascite illegittime aumenta. Ve ne furono 74,562 nel 1886, contro 70,079 nel 1881; i nati-morti restano quasi stazionari a 48,581 contro 48,841 nel 1881. Le morti hanno raggiunto la cifra considerevole di 860 mila 222 contro 888,897 nel 1885, e 828,828 nel 1881. L'aumento finale della popolazione è stato di 52,560 contro 85,464 nel 1885 e 108,229 nel 1881.

L'esercito inglese.

È stato pubblicato il rapporto annuale dell'esercito inglese. L'esercito regolare, colle sue riserve e i suoi volontari e con tutte le forze ausiliarie (ad eccezione dell'esercito indigeno delle Indie) forma un totale di 621,000 uomini, che si decompongono nel modo seguente:

Esercito regolare 210,000 uomini; riserva prima, composta di uomini che hanno già servito e che, in caso di guerra, si amalgamerebbero coll'esercito regolare, 47,000 uomini; riserva di milizia (prima classe) 30,000 uomini; riserva (seconda classe) 5600 uomini; milizia 90,000 uomini; *Yeomaury* (volontari a cavallo) 11,5000 uomini; volontari a piedi 227,000.

Al 1 gennaio scorso le guarnigioni di Inghilterra immobilizzavano 120,000 uomini; le Indie (truppe inglesi) 71,000; l'Egitto 9000 uomini; le altre colonie 25,000 uomini.

Dei 120,000 stazionati nel Regno Unito, più di 25,000 sono distaccati in Irlanda e 4000 in Scozia.

Il telefono in China.

Si ha notizia che dal governo chinese è stato firmato il decreto con cui si concede ad un sindacato americano l'impianto e l'esercizio d'una rete telefonica. La concessione durerà 40 anni, e non riguarda che l'impianto d'una rete fra i porti aperti al commercio europeo, ma non nell'interno del paese.

L'incendio criminoso di una città russa.

Un violentissimo incendio ha distrutto gran parte della città di Kerson, capoluogo della provincia dello stesso nome, nella Russia meridionale.

Da un po' di tempo il governatore della città andava ricevendo delle lettere anonime annuncianti che la città sarebbe stata incendiata se non si dava lavoro agli operai.

Nel momento in cui scoppiò l'incendio, si constatò che l'acquedotto era stato demolito.

Mancava così l'acqua per spegnere l'incendio.

Continuano i terremoti.

Telegrafano da Atene in data 5:

I terremoti continuano in parecchi punti della Grecia. La scorsa notte l'Attica fu scossa fortemente.

I danni materiali in provincia di Corinto sono considerevoli.

I negoziati per la *convenzione commerciale franco-greca furono* ripresi. Credesi riusciranno.

In Città

Servizio ferroviario. Qualunque giornale si pigli in *mano*, sia di destra o di sinistra, sia trasformista o radicale, sia dunque di qualsiasi partito è certo che nelle sue colonne contiene delle recriminazioni contro il modo con cui viene condotto il servizio ferroviario.

Quegli stessi periodici che tanto si affannarono per sostenere nel 1885 le famose convenzioni, devono ora essi pure ammettere che si importante servizio *non potrebbe essere fatto* in modo peggiore.

E se in tutta la penisola si grida a ragione contro la Società esercente ad Udine più che mai devesi deplorare il modo, col quale si procede in questo grande interesse dei cittadini. È da anni che alla nostra stazione ferroviaria si promette una tettoja, la quale ripari dalle intemperie coloro che salgono e discendono dai treni; si dice anche sieno sei anni, dacchè il relativo progetto tecnico fu compilato ed approvato, ma la tettoia è ancora di là da venire. Altre stazioni di ben lunga inferiori alla nostra hanno la loro bella tettoia, ma ad Udine si può farne senza. Così devono dire coloro che stanno nell'alta direzione delle nostre ferrovie. Ed essi hanno ragione di non infastidirsi tanto, quando quelle Rappresentanze, Municipio e Camera di Commercio, le quali potrebbero aver voce in capitolo, lasciamo invece che l'acqua corra per la sua china. A che giova che i giornali ne *parlino* di tanto in tanto e ricordino le promesse fatte anche in Parlamento ad uno dei nostri Deputati perchè tale mancanza avesse una buona volta a cessare? Il buon Depretis diceva piace a me e basta e così rispondono i signori che seppero col di lui *mezzo far* passare le convenzioni.

Non diciamo poi nulla circa l'illuminazione. Noi crediamo che niuno in Italia crederà come una stazione dell'importanza della nostra sia illuminata a.... petrolio. Le sono cose appena impossibili a dirsi.

Quello però che vi è di peggio si è che sulle nostre linee la Società Meridionale ha inviato il peggiore materiale mobile da essa posseduto. Vi sono di quelle vetture di seconda e terza classe che a dirittura mettono a schifo al solo pensare di dover sedere su di esse. È abbastanza poi comune il caso che entro alle stesse piova come al di fuori. Meno male poi se questo materiale *fosse abbondante od almeno in proporzione* al bisogno.

I vagoni di terza molto spesso non sono sufficienti ed allora si usa quelli di seconda classe, mettendo assieme coi viaggiatori di questa, tutti quelli che dovrebbero trovarsi in *altro luogo*. Non si ha riguardo nè al sesso nè alle condizioni sociali, il basso personale specialmente calcola tutti i passeggieri come tanta *gente*, della quale esso possa disporre a suo beneplacito, come gli talenta. Meno male se vi incontrate in qualche *superiore il quale, vedendo che* reclamate unicamente pel giusto, faccia luogo ai vostri reclami. Guai a coloro che si mettono ora a viaggiare e non abbiano un po' di coraggio di alzare la voce contro i continui soprusi a cui gl'italiani furono condannati dalle ormai famose convenzioni.

Sarà continuato.

La legge è eguale per tutti. Stamane ho sentito gridare un po', da quelli che sono obbligati per la natura del loro commercio ad affiggere avvisi, perchè il *locale ufficio del registro* non adopera, come pare, un solo peso ed una sola misura.

Tutti quelli che vogliono esposto un qualche avviso al pubblico devono portarlo all'ufficio registro perchè gli sia annullata la marca che si è obbligati ad applicare *non* solo, ma bisogna andare coi danari per pagare la marca non potendola acquistare altrove.

Per qualcheduno invece queste disposizioni non esistono perchè da solo annulla le marche acquistate magari presso di sè.

È giusto così procedere nell'applicazione della legge?

Sedute del Consiglio di Leva

nei giorni 3, 4 e 5 ottobre 1887.

Distretto di Tolmezzo.

Abili di I.ª categoria	N.	106
Abili di II.ª »	»	65
Abili di III.ª »	»	101
In osservazione all'ospitale	»	7
Riformati	»	83
Rivedibili	»	37
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	11
Renitenti	»	29
Totale	N.	440

In Provincia

Cividale, *5 ottobre.*

Fabbrica di fiammiferi sfumata.

Tempo fa, ho veduto riportata sul *Friuli* la notizia data dal *Forumjulii* di qui, che il signor Luigi Redaelli già proprietario di una fabbrica di fiammiferi a Oneglia, ne avesse a impiantare una nuova a Cividale.

Ora dai giornali si apprende invece che il detto Redaelli si è costituito in società coi signori Attilio Bianchi ed Emanuele Palazzi per l'impianto di un uguale fabbrica nella città di Brescia.

X.

Tarcento, *4 ottobre 1887.*

La Sagra.

La stupenda giornata di Domenica, attirò moltissime persone d'ogni classe a Tarcento, e la nostra sagra si può dire che era al suo vero completo.

Notai con piacere parecchie brigate di forestieri venute a *godersi* un bel giorno autunnale in questo ameno paese, e sino a tarda ora, gli alberghi, le osterie, i caffè brulicavano di gente, e nelle vie si vedeva una animazione insolita.

Diversi tarcentini poi fecero baracca anche ier, e per loro la sagra durò *sino* a tarda ora del lunedì.

Non mancò poi la nota allegra pei buontemponi, e questa la fecero ben risaltare i due *Figari* principali del paese.

M. L.

L'Ape giuridico amministrativa del 24 sett. e 1 ottobre 1887, n. 36-37 ha pubblicato il seguente:

SOMMARIO. Pungiglione: Moralità e costituzionalità nelle operazioni elettorali — Diritto Positivo Civile: Enfiteusi perpetui — Caso fortuito, Forza maggiore — Servitù prediali, Luce — Responsabilità civile, Fanciullo — Stato civile delle persone, Adozione — Diritto Canonico-Civile: Congrue ed assegni ai Parroci — Diritto Positivo Penale: Pesi e misure, Uso di bilancia — Diritto Costituzionale: Leva: Cittadino italiano — Diritto Amministrativo: Elezioni amministrative — Deliberazioni, Votazioni — Responsabilità civile del Comune — Frazioni, Distacco, Addizionali — Impiegati comunali — Salariati comunali, Licenziamento — Contabilità *comunale* — Mandati sulle casuali — Repertori amministrativi — Leggi speciali: Opere Pie, Monte pegni, Contabile — Rappresentanza, Accettazione d'eredità — Riscossioni, Tesoriere comunale — Istruzione pubblica e bilanci — Finanza: Ricchezza mobile, *Competenza giudiziale* — Registro e bollo, Repertorio degli atti soggetti a Registro — Dazio: Collegi convitti, Distribuzione.

Copertina:

Illustrissimo Signore — È inutile proporre quesiti — Gran gara a premi — Unicuique suum — Elenco dei libri di dono — Come gli abbonati si trovino paghi dell'*Ape* — Pagina Rosea — Annunci vari: I Mandati di pagamento — Elementi di statistica — Il Comitato *promotore del Circolo dei Ragionieri di* Milano — Quesiti in sospeso — Corrispondenza in franchigia — Opere diverse a prezzo di favore.

Pubblicazioni. L'editore Ulrico Hoepli, di Milano ha ora mandato fuori le *seguenti pregevoli* pubblicazioni:

Corporazioni d'arti e mestieri, e la libertà del commercio interno, del dottor Giuseppe Alberti. *È uno studio accuratissimo* degli antichi economisti italiani, di cui l'autore presenta il pensiero che illustra con *molta diligenza (L. 3).*

L'Imperatore Tiberio, studio del prof. Iginio Gentile. È un lavoro compito secondo la moderna critica storica, e viene ad offrire un nuovo e pregevole materiale per chi attende agli studii storici (L. 1.50).

La *Biblioteca diamante Hoepli* si è arricchita d'un altro elegante volumetto: traduzioni di Goethe, Groth, Voss, Puschkin, Tennyson, Longfelow, Heine, Petöfi, Burns ed altri, *fatte da E. Teza* (L. 3).

Dei notissimi Manuali Hoepli sono usciti:

Disegno topografico del cap. Bertelli, già membro all'Istituto geografico militare italiano, (L. 2. e la II.a edizione della *Geometria pura* del Pincherle (L. 1.50).

Dagli stessi Manuali Hoepli, ma per la serie pratica, notiamo con *piacere: Filatura, tessitura ed apprestamento* del Grothe, lavoro assai diffuso all'estero e assai opportunemente voltato in italiano *per renderlo più* accessibile ai tecnici, ai tessitori, ecc., a cui non può esser famigliare la lingua tedesca. Mancava ancora in Italia un libro che come questo trattasse così ampiamente e popolarmente della filatura e della tessitura. Ha 105 accuratissime incisioni ed è legato con eleganza (L. 5).

Lo stesso editore Hoepli, ha infine, pubblicato, il I.o fascicolo della III.a annata dell'*Annuario del R. Istituto Botanico di Roma*, e la II.a della utilissima *Giuda alle Prealpi bergamasche*, (L. 3) edizione che viene molto a *proposito per le escursione autunnali.*

Teatro Nazionale. Questa sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà:

I due Arlecchini gemelli.

Con ballo grande.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4-5 ottobre	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	752.6	751.4	751.8	751.4
Umid. relat.	48	42	61	48
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direzione	NW	N	N	NE
Vento { vel. kilom.	5	1	1	4
Term. centig.	16.6	19.0	14.5	14.0

Temperatura { massima 20.0 / minima 8.9

Temperatura minima all'aperto 6.5

Minima esterna nella notte 4-5 8.1

I conjugi Andrea e Mangia Bischoff annunziano, col cuore angosciato, la morte della loro diletta bambina

Ida-Olga

d'anni 2 e mesi 6

avvenuta jeri alle ore 12 meridiane.

Udine, 6 ottobre 1887.

I funerali in rito evangelico, seguiranno *oggi alle ore 5 pom.* partendo da questa Stazione ferroviaria.

Note scientifiche

L'arte di parlare col mezzo della luce. Ecco per voi, lettrici cortesi e gentili, un articolo luminoso, articolo d'ultima novità, giunto per voi d'oltre *mare*, bello nella sua essenza come gli occhi vostri, e nelle sue manifestazioni scintillante come il brio del vostro spirito arguto. A voi, signore e signorine gentili, tutte le mie parole e le cure dell'oggi — cui di gran cuore unirei quelle del domani, a marcio dispetto dei maschi — e le rarità dell'articolo, per voi sole importano.

Che se mi vorrete prestare attenzione io v'insegnerò il dove e il quando un cerchiolino di sole non debba riuscirvi importuno, dimostrandovi come un solo raggio, saviamente indirizzato, possa oggidì trasferire i vostri segreti pensieri con maggiore indipendenza e sveltezza che l'elettrico od il postino: e, se mi farete impazientire io vi aggiungerò ancora, che se voi, geni belli e cattivi della nostra esistenza, sapete cogli occhi parlare e comandare a bacchetta *noi*, *con quegli stessi raggi* delle vostre pupille, sappiamo tramandare all'universo le relazioni esatte dei mali, che la vostra potenza ha saputo recarci.

Avanti, avanti dunque signore belle e gentili, *la spesa*... oh Dio, la spesa è quella *di ascoltarmi*: e la curiosità... oh, son troppo cavaliere per ricordarvi che senza curiosità non sareste donne gentili.

***

Era il 1878: ed il sig. Graham Bell, che in Inghilterra *faceva* quattrini col telefono, allora novità meravigliosa, non dimenticando che dove il più esiste non *può essere di difetto il meno*, *scriveva* di mezzo ai rotoli d'oro alla Società Reale di Londra, annunziando che era possibile sentire l'effetto prodotto dalla *interruzione* della *luce*, per mezzo di un'ombra, sopra una placca di selenio. Ciò avveniva il 17 maggio 1878: e da quella semplice osservazione la Radiofonia (nome troppo scientifico per voi, signore cortesi) cominciava a svolgersi per un seguito di esperimenti, cui le scoperte anteriori avevano fornito le basi.

E qui potrei parlarvi del Willoughby Smith e di *Siemens*, che primi istituivano esperimenti conosciuti sulla influenza della luce nella produzione dei suoni col selenio: *ma, a qual pro?* Che cosa può importare di esperienze a voi, che siete nel mondo abituate a riuscire di primo acchito, senza prove noiose? Io v'ho *promesso* una spiegazione della merce importata, dell'articolo per voi venuto d'oltre mare; e se parlassi di cose scientifiche, guai per me... lo so già fin troppo.

Insomma: scusatemi voi col direttore; chè io, saltando giù dal pergamo della scienza, sono pronto a parlare un po' più cristianamente.

***

— Avete voi mai veduto il *sole*? — io chiedeva una volta ad un pregiudicato, nelle corse scolastiche alle carceri: e il nostro omo:

— Nessignore — rispondeva: — io sto sempre all'ombra.

Ed ecco un individuo che non potrebbe *comprendere la Radiofonia.*

Voi invece, che il sole lo vedete anche malgrado il vostro ombrellino, avete perfettamente osservato che in esso i raggi luminosi vanno uniti con raggi calorici — quelli stessi che sono tanta causa di noia alle vostre graziose personcine.

Or bene, in seguito alle esperienze che io v'ho sacrificato, si trovò dapprima che il selenio, metallo scoperto nel nostro secolo da Berzelius, variava di conducibilità elettrica secondo la maggiore o minor quantità di raggi che *riceveva: e col seguito si* riconobbe che quasi tutte le sostanze sotto la impressione della luce, o specialmente dei raggi termici, subivano tali modificazioni transitorie da poter produrre, date le condizioni necessarie dei suoni musicali.

Questa nella sua essenza fu la scoperta; ma ingegnosissime specialmente furono le ricerche tentate per giungervi, ch'io sacrifico al timore d'annoiarvi, citando solo, per iscarico di coscienza, i nomi del Mercadier, Preece, Tyndall, Dufour; e specialmente Graham Belle e Sumner-Tainter, che in tre memorie, l'una del 1880 all'Associazione Americana, la seconda del 21 aprile 1881 all'Accademia delle scienze di Washington, la terza del 1881 alla stessa Accademia consegnarono i più bei lavori relativi a questa scoperta: ed è a queste memorie ch'io rubo per voi quanto posso di meno noioso e di più dilettevole.

Già dalla prima memoria di Bell si era proposta la costruzione di apparecchi radiofonici: e veramente le riuscite, sebbene ancora imperfette, erano già tali da sbalordire l'universo.

Immaginate un tratto, signore, un apparecchio che per trasmettere la voce non si serve di lettere, nè di portalettere, nè di fili telegrafici, ma solo di un telefono collegato alla stazione mittente da un raggio di sole; ed io son certo che voi andrete d'accordo con me nel dire che la cosa era meravigliosa.

Ebbene, i signori Sumner Tainter e Bell andarono più in là, e, valendosi di due soli cornetti acustici, posti in relazione da un raggio di sole, poterono chiacchierare a loro bell'agio, senza pile nè telefoni, alle spese della luce e di Domeneddio.

Che ne dite? Non era una bella invenzione?

Immaginate il chiasso che ne fece la gente: d'ogni parte stavano meccanici fabbricando radiofoni e fotofoni: e nelle case si vedeva mamme previdenti e mariti gelosi a tappar usci e finestre ed invocare la notte, mentre tratto tratto un raggio guizzava, e picchiava ai vetri d'un amico, mormorandoli: domani — o: tutto è scoperto — o: cara — e talora: ti venga un accidente — ti rompo il muso — e simili galanterie.

Si dice che allora il sig. Bell (che era meno Graham di quanto si potrebbe credere), volesse mandare a monte l'invenzione per la salute del genere umano; ma fortunatamente non lo fece, e diede modo all'umile sottoscritto di corrispondere con voi — anche per mezzo d'un raggio di sole.

Ed ora, signore cortesi, io voglio fare una supposizione: pur troppo, siete maritate, e — questo è più duro dell'altro — adorate ciascuna il vostro marito: voi siete in campagna, e vi capita addosso la maledizione delle grandi manovre: in casa tutto è sossopra: ufficiali a destra, spalline a sinistra — e le seccature dei ricevimenti continui turbano la vostra luna di miele.

Che fate allora? Fate un cornetto acustico di cartone — lo annerite all'interno, lo chiudete alla bocca con una lastra di vetro, dietro alla quale sia posta della bambagia affumicata — e lo consegnate a vostro marito. Ecco un "ricevitore radiofonico".

Poi fate un altro *cornetto* — con la stessa avvertenza di sopra — e lo chiudete alla bocca con una lastra di vetro o di mica sottilissima argentata, funzionante da specchio, e lo serbate per voi, come vostro "trasmissore radiofonico".

Siete in campagna lontana da vostro marito, ed avete *bisogno di espansione*, di consiglio, di aiuto? Già vostro marito è in istudio a quell'ora: voi chiedete l'ombrellino, manovrate il trasmissore per modo da lasciare un cerchiolino di sole nella stanza di vostro marito. Lui naturalmente vede quella luce, corre alla finestra.

— Oh, sei tu?

Dà tosto di piglio al ricevitore, mettendolo all'orecchio; voi dirigete il raggio riflesso del vostro trasmissiore contro il padiglione del suo cornetto, e parlate:

— Tic, Toc, *glou, glou*, glou...

All'intorno non si sente che il gorgolio soffocato di chi parla in un tubo chiuso; e il buon Dio *fa lume*, tutto commosso di fronte a quell'idillio viaggiante a cavallo d'un raggio di sole!

***

Ma come può un apparecchio, trasmettere il suono per mezzo della luce? Già siete rassegnate per saperlo a leggere anche qualche robaccia scientifica, perchè senza di essa non si può dir nulla: quindi la vostra domanda mi trova prontissimo a soddisfarvi.

Se noi immaginiamo un'azione della luce sulle sostanze, specialmente ridotte in istato spugnoso — il che risulta vero dalle ricerche del Bell — e supponiamo che l'azione cresca in ragione della intensità luminosa (e calorifica) e cessi col cessare della luce medesima, comprenderemo come queste parziali modificazioni, qualora si estrinsechino in movimenti della materia, *possano*, con la loro rapidità, originare suoni di altezza maggiore o minore, a seconda del numero delle vibrazioni compiute in un dato tempo costante. Ora se queste variazioni luminose riproducono le vibrazioni della voce, naturalmente avverrà che, determinando uguali vibrazioni nel ricevitore, daranno origine a suoni identici od almeno almeno a quelli proporzionali.

Ora le esperienze del Bell hanno dimostrato che lo stato fisico dei corpi

ed i loro colori sono le cause che determinano la maggiore influenza sull'intensità dei suoni che sotto l'azione della luce essi riproducono: epperciò dall'uso sapiente di alcune sostanze si potrà ottenere un massimo d'effetto che praticamente si è determinato grandissimo con le sostanze divise, arricchite, specialmente di nero fumo.

L'identico apparecchio che insieme abbiamo sopra costrutto, servì a Graham Bell per corrispondere a 40 metri senza ellostato; però, valendosi di questo apparecchio, per rendere stabile il raggio di sole trasmesso, si potrebbe corrispondere anche a distanze maggiori.

Che se si volessero adottare altre disposizioni, si potrebbe facilmente ricorrere ad un sistema fonetico simile a quello usato nel telegrafo di Morse: valendoci cioè come un trasmissore di un disco ruotante, munito sulla periferia di fori, intercettanti alternativamente il passaggio di un raggio di luce trasmesso. In tal caso la maggiore o minore frequenza di queste luci ed ombre alternative produrrebbe al ricevitore un suono costante: per cui, se uno schermo intercettasse per *maggiore* o *minor* tempo il passaggio di queste ondulazioni luminose, si produrrebbero nel ricevitore dei suoni più o meno prolungati, che potrebbero benissimo riprodurre le linee ed i punti dell'alfabeto di Morse.

La più bella applicazione della radiofonia è *forse quella tentata ed ottenuta* dal Mercadier per trasmissioni multiple e simultanee di dispacci sopra uno stesso filo telegrafico, la cui descrizione venne data dall'autore stesso nella «Lumière electrique» del 5 ottobre 1881, sotto il nome di «Teleradiofono elettrico *multiplo autoversibile*» — *un nome* lungo come la pazienza delle mie lettrici; — ma di esso non ci occuperemo, essendo troppo fuori del nostro còmpito di chiacchierare per dir poco o nulla.

Piuttosto faremo una considerazione *economica: ed è che, se il radiofono* si perfezionasse ed entrasse nelle abitudini comuni, avrebbe un bel dafare colui che volesse stabilire il monopolio di tali comunicazioni; perchè, a meno di velare il sole o di proibire gli apparati elettrici, le comunicazioni sarebbero troppo facilmente stabilite. E se quel giorno venisse, sparirebbe dal mondo una delle tante forme accademiche del dire: perchè, a meno di rinunziare alla propria scoperta, niuno più oserebbe dire che essa fu il prodotto di un raggio di luce.

A. Villanis.

Nota allegra

Si parla del numero tredici, del sale rovesciato, delle posate messe in croce e di altre superstizioni.

— Non bisogna poi tanto ridersela di queste credenze — dice gravemente Tranquilletti — Guardate, mio zio, in età di 87 anni, commise l'imprudenza di andare ad un pranzo dove i commensali erano tredici.

— E morì la sera stessa?

— *No*, ma per l'appunto tredici anni dopo.

Un brivido corse per l'uditorio.

***

Il giudice istruttore a uno sospetto di furto:

— Guardate che io vi posso portare due testimoni che vi hanno visto a rubare.

— E io, signor giudice, gliene posso portare cinquanta che non mi videro.

Sciarada

O *primier*, la tua culla è in Arabia
E sei noto alle genti e lassù.
Tu, leggiadro *secondo* di Laura,
Il mio cuor palpitar fai quaggiù.
Sei cittade, o *totale* d'Italia...
Ma a parlar non mi lice di più.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Mon tle.

Varietà

Quanto pesa Bismarck. Dell'uomo che fa pesare la sua opinione su tutta la politica europea si volle conoscere in *determinate epoche* il *peso* del corpo.

A titolo di curiosità ecco alcune varianti del suddetto peso in questi ultimi anni.

Se ne conserva a Kissingen l'esatto controllo, dal quale risulta:

Che nel 1874 il *Gran Cancelliere* pesava 207 libbre; nel 75, 219; nel 77, 230; nel 78, 243; nel 79, 247; nell'80, 237; nell'81, 231; nell'83, 202; nell'85, 206; nell'87, cioè nel momento attuale, 208.

Da queste cifre risulta: che Bismark è oggi più grasso di alcune libbre in confronto degli ultimi anni; che l'anno di sua maggiore pinguedine fu il 1879; quello di maggiore emaciamento il 1883 con una differenza estrema di 15 libbre; che da un anno all'altro è capace di ingrassare per 10, 11, 12, 18 e perfino 14 libbre; che, viceversa in soli 2 anni è dimagrito per 29 libbre.

A *spiegare* questi curiosi fenomeni deve concorrere non soltanto la medicina, ma anche la filosofia della storia e della politica...

Quanto a noi, ci limitiamo a constatare, che dato questo alternativo gonfiamento e sgonfiamento della sua superficie *corporea*, il Gran Cancelliere piuttosto che «di ferro» dovrebbe chiamarsi di «gomma elastica!»

Notiziario

L'apertura del Parlamento.

Assicurasi che venne definitivamente stabilito il giorno 15 novembre per l'apertura del Parlamento.

Chi sarà il nuovo ministro degli dell'esteri.

Si dà molta importanza all'arrivo del conte Corti nostro ambasciatore a Londra, aspettato qui domani mattina.

Credesi che la sua venuta si colleghi alla mediazione inglese nella questione abissina.

Tornano in campo le voci della sua nomina a Ministro degli esteri.

Negoziati fra Italia e Francia rinviati.

Le ultime notizie da Parigi confermano che dopo il viaggio dell'on. Crispi in Germania, i delegati italiani incontrarono una certa freddezza nel Gabinetto francese per le trattative della Convenzione commerciale. *I negoziati* vennero rinviati. I delegati italiani tornarono a Roma.

Quel che venne stipulato fra Crispi e Bismarck.

Il *Journal des Débats* è informato che a Friedrichsruhe vennero trattati dietro iniziativa dell'onor. Crispi i seguenti punti.

Influenza italiana raffermata nel Mediterraneo ed in Egitto messa l'Italia in condizioni uguali della Francia.

Aggiudicamento di Tripoli all'Italia nel caso d'una nuova *dislocazione* della Turchia.

Compenso all'Italia del Trentino e di parte dell'Istria nel caso che l'Austria vada a Salonicco.

L'Italia vuole la pace e l'equilibrio europeo.

Berlino 5. La *Franfurterzeitung* pubblica un colloquio di un suo redattore con Crispi che gli fece le seguenti dichiarazioni:

Ho aderito al desiderio espressomi da Bismarck di vedermi.

I nostri colloqui non avevano per scopo alcun fine politico speciale. La questione vaticana non esiste per noi. I nostri rapporti col Vaticano costituiscono sempre un affare interno, in cui non lasciamo *immischiarsi* nessuno. Avendo io chiamato l'attenzione del cancelliere sulle insensate dicerie dei giornali in proposito, egli ne rise molto, dicendo non potersi trattare di simili cose tra lui e me.

Quanto alla situazione generale politica, Crispi dichiarò che l'Italia vuole soltanto il mantenimento della pace e l'equilibrio europeo. A questo scopo ci siamo associati all'alleanza austro-tedesca. L'Italia ha come tutti gli stati europei, buona ragione per temere la marcia della Russia fino a Costantinopoli. *Ora noi non possiamo ammettere che* il Mediterraneo diventi un lago russo.

Crispi di ritorno.

Milano 5. Crispi proveniente da Monza è giunto alle 1.45 pom. e fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

A conferenza col re.

Crispi giungendo col diretto del Gottardo si fermò stamane alle 7.37 a Monza per conferire col Re.

Alleanza quadruplice.

Telegrafano da Berlino alla *Lombardia* in data di iersera:

Ho da fonte diplomatica che anche lord Salisbury verrà fra giorni a Friedrichsruhe. *Oramai* non vi è dubbio che anche l'Inghilterra aderirà definitivamente alla grande lega per la pace basata sulla coalizione italo-austro-tedesca.

L'isolamento della Russia è completo e Bismarck ha vinto per questo la volontà stessa dell'imperatore.

La visita di Crispi è una risposta diretta alle minaccie di certi fogli russi circa l'azione dell'Italia in Abissinia.

Così spiegansi anche gli ultimi articoli di fondo pubblicati dal *Post*; e si comprende il rialzo col quale la Borsa ha salutato la visita di Crispi, nella quale si vede una nuova e salda garanzia di pace.

Crispi si è anche incontrato con lo ambasciatore italiano De-Launay.

Mi si assicura che Crispi sarà quanto prima insignito di un'alta decorazione tedesca e che a Friedericsruhe fu combinato un patto più intimo fra i due stati amici.

Credo che anche a Friedesicheruhe e anche a Berlino si conosca già il nome del nuovo ministro degli affari esteri italiano.

Ultima Posta

Gente e danari in America.

Buenos Ayres 3. Durante lo scorso settembre sono arrivati qui 41 vapori d'oltre mare con 8650 immigranti.

Le entrate delle dogane durante lo stesso periodo furono 8,095,000 piastre per Buenos Ayres e 541,600 per Rosario.

Cose di Bulgaria.

Sofia 5. Piccole bande di briganti sono inseguite al sud della Bulgaria.

Alcuni individui passarono la frontiera serba presso Trin.

Notizie dalle frontiere della Romania e della Turchia *dicono che gli emigrati* bulgari susciterebbero disordini in diversi punti coll'aiuto di alcuni membri dell'opposizione.

Sultano avvelenato.

Madrid 5. Secondo una lettera da Tangeri pubblicata dall'*Imparcial* il sultano del Marocco fu avvelenato per motivi domestici.

Il crimine è attribuito a vendetta personale.

Quel che la Russia vuole.

Varna 5. Si ha da Costantinopoli 4 corrente:

La Porta ricevette sabato la risposta della Russia, eccone il riassunto:

1. La Russia rifiuta implicitamente la doppia luogotenenza sotto il pretesto che creerebbe molte difficoltà, ma accetta ed insiste affinchè il commissario ottomano accompagni Ernroth;

2. La Russia domanda che il luogotenente *russo* abbia una certa latitudine per la formazione del nuovo gabinetto bulgaro, non sia costretto come la Porta domanda a conservare il gabinetto attuale o *formare* un gabinetto misto;

3. La Russia insiste perchè le elezioni della Sobranje si facciano appena Ernroth ci *renderà* conto della situazione, non immediatamente dopo la formazione del gabinetto come la Porta indica.

Giers divide le opinioni della Porta riguardo alla non partecipazione della Rumelia alle elezioni, ma soggiunge che *tale esclusione deve fare oggetto di un* accordo internazionale.

4. La Russia crede inutile di fare immediatamente le liste dei candidati principeschi;

5. La Russia domanda un minimum di quattro mesi per la durata dei poteri del luogotenente.

Infine come mezzo di coazione Giers crede che basterebbe pel momento che il sultano proclamasse la decadenza di Ferdinando, la sua elezione essendo contraria al trattato di Berlino.

L'incaricato d'affari russo visitò ieri Said; assicurasi che ha consigliato la Porta a provocare la riunione d'una conferenza europea per la questione bulgara.

I circoli russi credono che, se la pratica della Porta presso la Russia non pressagisce ancora la fine della questione bulgara, implica *almeno* l'adesione della Turchia alla missione di Ernroth che finora la Porta eluse.

La Porta non deliberò ancora circa la risposta alla Russia.

Telegrammi

Caldas da Rainha (Portogallo) 5. — È morto Scovasso Ministro d'Italia a Tangeri venuto a questi bagni per curare la salute.

Londra 5. Lo *Standard* ha da Berlino:

La Germania, l'Austria e l'Italia si dice, che convennero di non accettare la proposta che attendono da parte della Francia tendente a nominare i consoli generali residenti al Cairo come commissari incaricati di sorveglianza del canale di Suez. Queste tre potenze aderirebbero alla formazione di una commissione internazionale simile a quella del Danubio posta sotto la presidenza della Turchia per riconoscere l'alta sovranità del sultano sull'Egitto benchè, affatto nominale.

Tale decisione sarebbe presa causa la situazione dell'Inghilterra in Egitto.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Prezzi fatti il 6 ottobre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—.— a	—.10
Fagiuoli	„ „	—.25 »	—.30
Pomidoro	„ »	—.20 »	—.25
Funghi	» »	—.15 »	—.18

FRUTTA.

Persici	da L.	—.— »	—.—
Peri d'inverno	» »	—.50 „	—.60
Pomi	» »	—.16 „	—.20
Susini freschi	» »	—.— »	—.—
Castagne	» »	—.— »	—.24

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 670	K. 350	L. 54 0[0	L. 110 0[0
Vacche	„ 370	„ 170	„ 44 0[0	„ 86 0[0
Vitelli.	„ 58	„ 31		„ 65 0[0

Animali macellati.

Bovi N. 29 — Vacche N. 26 — Suini N. 5 — Vitelli N. 178 — Pecore e Castrati N. 46.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.13 a 97,88 1 luglio 99 86 a 99 55 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 369 50 — a 370.— Banca di Credito Veneta da 255,— — — Società costruzioni Veneta .— a 305.— Cotonificio Veneziano —.— a 207.— Obblig. Prestito Venezia a premi 21.50 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.5[8— a 202.1[8

Cambi.

Olanda sc. 3 1[2 da Germania 3 [— da 123.50 a 123,65 e da 123 70 a 123.90 Francia 3 da 100.60[a 100.70 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 4 da 25.27 a 25.32 Svizzera 4 100.40 a 100.60 e da 100.45[a 100.70 Vienna-Trieste 4 da 202.50[— 203.—[a da —.— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 5

Rendita Ital. 99.00 85.— —.— —.— Merid. —.— a —.— Camb *Londra* 25 38 [— 31.— Francia da 100.70 67 1[3 Berlino da 124.15[124 —.— [— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 5

Rend. 99.77 1[2 — Londra 25.33 —[Francia 100 68 [— Merid. 803.— [— Mob. 1040.50

GENOVA, 5

Rendita italiana 99.72 —.— — Banca Nazionale 2178.— Credito mobiliare 1029.— Merid. 801.— Mediterraneo 626.50

PARIGI, 5

Rendita 3 0[0 85.82— Rendita 4 1[2 109.50— Rendita italiana 99.05 Londra 25.42 —[— Inglese 101 9[16 Italia 1[4 Rend. Turca 13.90

ROMA, 5

Rendita italiana 99.72 — Banca Gen. 716.50

BERLINO, 5

Mobiliare 465.00 Austriache 367.— Lombarde 186.— Italiane 98.35

VIENNA 5

Mobiliare 263.50 Lombarde 88.75 Ferrovie Austr. 231.80 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 9 93 [— Cambio Publ. 49.42 Cambio Londra 125.65 Austriaca 82.80 Zecchini imperiali 5 93

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 6

Chiusura della sera It. 98,97
Marchi 124, [Fune.

MILANO 6

Rendita ital. 99.75 ser. 99.70
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 81.25
id. austr. (arg. 82.40
id. austr. (oro) 112.25
Londra 125.65 — Nap. 9.90 [—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegbt Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 p.	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 p.	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 p.	diretto	» 11.35 p.	» 9.— p.	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	[illegible]	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Annunzi a modici prezzi

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco